

La bocciatura dell'esecutivo raccogliercio proposto da Puddu

Assieme alla giunta è fallito in Sardegna un disegno politico

Anziché favorire la ripresa del dialogo tra le forze democratiche la coalizione bocciata avrebbe accresciuto le fratture - La gravissima responsabilità dc

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La crisi della Regione sarda è piombata in una fase buia. Dopo la clamorosa bocciatura, da parte del Consiglio regionale, della Giunta Puddu, la situazione è nuovamente in alto mare. Di centro, la crisi dell'economia sarda, incalzata dalla disoccupazione, dilagano i fenomeni di malessere e di disgregazione della società sarda (leggi banditismo, droga eccetera). Questa incongruenza tra l'emergenza della questione sarda e l'incapacità a proporre una guida sicura ed autorevole alla Regione, viene messa in risalto da tutti gli organi di stampa isolani. Ovunque viene avvertita l'esigenza di trovare una soluzione positiva, in tempi brevi, alla crisi. Il fallimento della Giunta Puddu, rappresenta anche l'insuccesso di un disegno politico che tende ad emarginare il Pci dalla scena politica di governo in Sardegna.

Perché qualcuno vuol fare di ogni erba un fascio

Sulle vicende della crisi della Regione sarda va prendendo talvolta corpo la tendenza a livello di organi di informazione di fare di tutte le erbe un fascio, lasciando intendere che siccome qualcuno ha detto «c'è bisogno» ci siamo tutti abbandonati a questa nuova ondata, dando spazio al diffondersi di un crescente qualunquismo. Che ciò possa accadere sul piano individuale, sotto l'urgenza dei problemi gravi della crisi sarda che incalza è un dato da valutare con attenta riflessione. Ma che questo ondata vada in qualche modo coinvolgendo anche chi a lungo ha combattuto e combatte perché la crisi si risolvano e bene, desta immediato stupore.

La federazione sarda della Cgil-Cisl-Uil, sulle ultime vicende della crisi regionale ha diramato un comunicato dove a noi sembra trovino più spazio certe tendenze sia pure saltuarie di qualche organo di informazione che non la realtà vera. L'estensore del documento infatti afferma ad un certo punto: «Va, infatti, rilevato che i partiti presenti in consiglio regionale hanno come primo dovere costituzionale quello di assicurare in ogni caso un governo a prescindere dalle formule e dalle maggioranze più o meno larghe che possono sorgere». Forse lo stupore non basta.

perché proprio la Dc non l'ha votata preoccupata di dare vita ad un esecutivo (leggi elenco assessori) e senza preoccuparsi di quanto accadeva e accade fuori dall'aula del consiglio comunale per intendere nelle fabbriche, nelle campagne, nelle scuole, negli ospedali. Ci siamo sempre battuti con convinzione per l'autonomia del sindacato. Un sindacato forse è bene ricordarlo che quando c'è stato un governo di centro-destra ha mobilitato le piazze in difesa degli interessi dei lavoratori. Certo, la situazione oggi è drammatica e la Democrazia Cristiana ha giocato e gioca proprio su questo aspetto prioritario, è la parola esatta, tutti con l'esigenza di dare un governo alla regione. Non c'è dubbio che serve un governo ma lo vogliamo autorevole e capace oppure anche con i fascisti assessori ombra?

A parole la giunta molisana disponibile a cambiare la legge

Formazione professionale, solo macchina mangiasoldi?

Il Pci propone la pubblicazione dei corsi, l'affidamento del settore ad enti pubblici - La questione del controllo democratico

Dal nostro corrispondente CAMPOBASSO — Il «bubbone» della formazione professionale torna d'attualità. Alla Regione Molise la materia è regolata da una legge, che ha fatto sì che le forze politiche si siano convinte a modificarla. Rimane però da vedere in quale modo. La Giunta regionale sarda, ad esempio, vuole modificare la legge solo a parole, visto che tenta di far rimanere in piedi il problema del controllo e della gestione della giunta (fatto da diversi anni a questa parte, tutto ai vecchi enti, per la stragrande maggioranza privati). Poi vi sono i socialisti che pensano di dividere gli interventi: il 70 per cento degli interventi ai privati e il restante 30 per cento agli enti pubblici.

Ecco come vengono ripartiti i miliardi tra i vari enti di formazione professionale. Leggendo tra le cifre si nota come le ACLI, la Cisl, la Uil e l'Istituto Nazareno (ente religioso) facciano la parte da leone

PIANO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE ESERCIZIO 1978-1979			
Enti gestori	n. del corsi	n. allievi	finanziamenti
ENAP	21	349	607.860.000
IAL/CISL	14	214	315.454.000
ENAP/CGIL	5	100	143.400.000
ENAP/UIL	6	100	162.010.000
ENIPLA	4	91.000.000	91.000.000
ISAPSA	6	90	150.150.000
POLNAP	2	20	51.840.000
EPAL	5	65	82.532.000
Ist. Nazareno	3	15	171.937.500
Enti privati Vista	1	15	22.750.000
Unione Italiana Ciechi	1	15	22.750.000
CRFP, Regione Molise			
(Campobasso, Campobasso, Sessano del Molise)	8	121	64.800.000
TOTALE	79	1.209	1.922.504.000
			60.000.000
			917.496.000
TOT. GEN.			2.900.000.000

Aggiornamenti personali. Fondo riserva-adequamento contrattuale operatori di formazione professionale, attività speciale finalizzata all'immediata occupazione, richiesta da aziende attività di formazione previste dalla legge 285 e successive modificazioni-progetto di F.S.E.

Per il Partito comunista italiano, invece, il problema della formazione professionale va risolto attraverso la pubblicazione dei corsi, l'affidamento di tutta la materia all'ente locale o comunque ad enti pubblici, dove più facile può diventare il controllo della Regione.

A rafforzare la tesi dei comunisti vi è l'esperienza del passato: scandali, sprechi e nessun inserimento degli allievi nel mondo del lavoro; il tutto con enormi costi dei corsi e mentre gli istituti professionali statali, sia per l'agricoltura che per il commercio e l'industria, pur possedendo già le strutture, sono stati utilizzati. Potrebbero essere proprio questi ultimi a preparare i corsi che l'ente Provincia potrebbe gestire: alla Regione, più specificamente al Consiglio regionale, dovrebbero rimanere le funzioni di programmazione e di controllo politico; così facendo anche il sindacato, che fino ad oggi ha gestito in prima persona i corsi, potrebbe ritrovare quel ruolo di controllo già da tempo perso.

Intanto la macchina mangiasoldi — ben 3 ogni anno — continua a girare e i migliori bocconi vengono inghiottiti dalla Coidiretti, dalle ACLI e dalla Cisl, con la complicità e allora facciamo un particolare dell'assessore Palmioti: che trova il suo tornaconto riuscendo ad assegnare una manciata di milioni ad enti privati e soprattutto religiosi che gli garantiscono la propaganda elettorale a buon mercato nelle varie competizioni.

La Cgil ha scelto il proprio ente di formazione professionale a livello nazionale; pensiamo che lo stesso debbano fare anche le altre organizzazioni di massa democratiche e tutti insieme combattere questa battaglia contro gli sprechi e le clientele.

Il Pci proprio partendo da queste considerazioni, ha presentato una proposta di legge che intende di essere discussa assieme alle altre proposte.

g. m.

Dopo l'aumento del gasolio

Bloccata a Mazara la flotta peschereccia

Intanto a Roma prosegue la protesta dei familiari dei pescatori arrestati in Libia

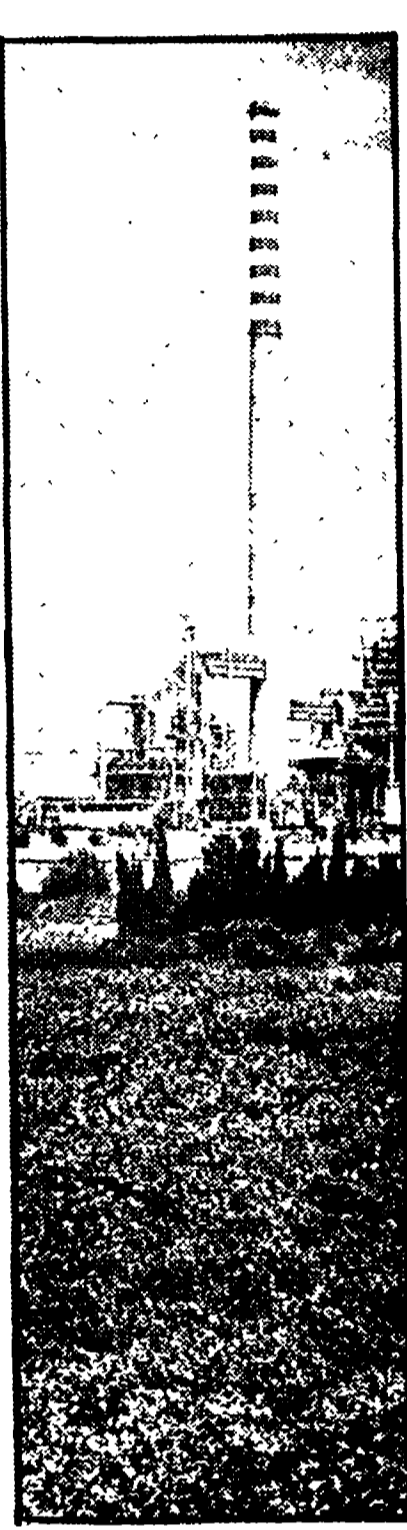
PALERMO — Alle famiglie dei pescatori di Mazara del Vallo (Trapani) detenuti nelle carceri libiche ormai da sei mesi il presidente dell'ARS, compagno Michelangelo Russo, ha rinnovato ieri la più vivida solidarietà del Parlamento siciliano. Russo ha fatto rivolgendo un appello al presidente del Consiglio. In un telegramma inviato a Cossiga il presidente dell'ARS auspica che vengano ripetuti con insistenza gli interventi delle autorità dello Stato nei confronti della Libia per sollecitare ed ottenere la liberazione dei pescatori di Mazara.

Dalla nostra redazione PALERMO — A Mazara del Vallo il blocco della flotta peschereccia è ormai quasi generale. Martedì l'appello è solo una decina delle 170 imbarcazioni d'altura fra le forze politiche, avrebbe accresciuto le tensioni. Inoltre il pronunciamento liberale a favore dell'esecutivo ha modificato la maggioranza, mettendo il Consiglio davanti al fatto nuovo di una innessa fra la Dc e il Pli. La responsabilità dell'attuale situazione è della Dc, che di fronte all'atteggiamento responsabile dei partiti laici e alla nostra opposizione costruttiva, non ha inteso sacrificare nulla agli equilibri della formazione di un governo, anzi ricomparire un metodo che ritenevamo definitivamente scomparso. Il Pci ha quindi ribadito le sue proposte: la costituzione di una Giunta autonómica, con la partecipazione di tutte le forze democratiche e in subordine la formazione di un governo delle forze laiche di sinistra in un quadro di unità autonómica. Come si muovono gli altri partiti? Il presidente della Regione Puddu ha cercato di sdrammatizzare la situazione determinata dal voto contrario di mercoledì: «In un regime democratico — ha detto — molto diplomaticamente — anche queste sono le regole del gioco». Intanto avanza una proposta: una Giunta istituzionale, limitata nel tempo, con a capo il presidente del Consiglio regionale on. Armando Corona. La proposta era al vaglio degli altri partiti. «Se la giunta istituzionale vuol dire governo rappresentativo delle istituzioni — ha sottolineato il segretario regionale del Pci, compagno Gavino Angius — e quindi anche con la nostra partecipazione, non possiamo che essere d'accordo». L'impressione è che però dietro questa proposta non ci sia l'appoggio di tutto lo scudo crociato. Nella Dc dopo la grottesca sconfitta della Giunta presieduta da Puddu, le polemiche sono arroventate. Il capogruppo Martino Lo Russo ha presentato le sue dimissioni, per altro sostenute dagli altri consiglieri democristiani. Anche negli altri partiti il dibattito si sviluppa, in prossimità della prossima riunione del Consiglio, martedì. Socialisti, socialdemocratici e repubblicani hanno sottolineato che l'astensione alla Giunta Puddu era dettata unicamente da un senso di responsabilità verso le istituzioni. Il monocolore — ribadisce comunque il Pci — è inadeguato ad affrontare i problemi della crisi sarda. Per martedì alle 10 è convocato infine il direttivo regionale del Pci. Paolo Branca

Presto visiterà nuovamente il polo chimico siracusano

Disastro ecologico ad Augusta La commissione ambientale lanciò l'allarme già tre anni fa

Se ne discuterà alla ripresa dei lavori dell'ARS - L'indagine del '76 portò all'elaborazione di leggi antinquinamento rimaste lettera morta



Dalla nostra redazione PALERMO — La commissione legislativa ecologica, ambientale e beni culturali dell'assemblea regionale siciliana, presieduta dal compagno Giacomo Cagnès, esaminerà la possibilità di visitare a breve scadenza Augusta e l'area industriale siracusana. L'argomento verrà discusso martedì pomeriggio, alla prima riunione dell'organismo parlamentare, convocato per stabilire il programma di lavoro che riprenda le attività dell'ARS che vedrà, come è noto, riaprirsi sala d'Ercole il giorno successivo, mercoledì 26.

Si tratterebbe della seconda visita della commissione nella zona minacciata dal recente aggravarsi delle pessime condizioni ambientali: nell'ottobre del '76 i deputati regionali effettuarono una indagine conoscitiva sull'area Augusta-Priolo-Melilli (la più densa concentrazione d'Europa di industrie chimiche e petrolchimiche), che portò all'elaborazione di precise proposte legislative antinquinamento, socializzate nella legge regionale varata nel giugno di due anni fa. Il provvedimento, oltre a recepire le indicazioni contenute nella legge Merli, le integra con alcuni provvedimenti specifici. Ma il governo regionale è inadempiente su tutti i punti qualificanti, fino a costringere persino il prefetto di Augusta, Antonio Condorelli, a incriminare per tale omissione il presidente della Regione, il democristiano Melilli. Il comitato regionale presieduto dall'assessore all'Ambiente, il dc Mario Fasino, istituito dalla legge, avrebbe dovuto entro l'anno (e già ne sono stati bruciati più di due) predisporre uno schema di piano regionale per la tutela ambientale ed un piano specifico per il risanamento delle acque. Così è accaduto? In realtà il comitato, solo dopo ripetute denunce e proteste del Pci, è stato insediato dal presidente Fasino nel marzo scorso. Troppo tardi, al cospetto del disastro ecologico, che già era stato prospettato dalla commissione, per quel che riguarda l'area siracusana tre anni fa. Il sindaco di Augusta dell'epoca aveva dichiarato ai deputati regionali già allora: «La fauna marina è ormai tutta distrutta. Le scogliere hanno persino cambiato colore». La legge imponeva alle industrie di dotarsi di adeguati impianti di depurazione. Nessun controllo, invece, né alcuna sollecitazione concreta sono partiti nei confronti dei grandi gruppi industriali dal palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione, né dall'assessore competente. Inoltre la Regione, secondo la legge, avrebbe concesso fino al 95 per cento ai comuni e ai consorti di enti locali, enti pubblici e aziende private, per l'acquisto di depuratori. Anche in questo caso nulla di fatto. La legge è rimasta lettera morta pure per quel che riguarda le commissioni provinciali, in grado di segnalare e fronteggiare i pericoli di disastro. Che fine hanno fatto, poi, i due miliardi e 600 milioni stanziati per realizzare una diffusa rete regionale di rilevamenti dell'inquinamento e le stazioni meteorologiche dei comuni e delle aziende, non si sa proprio. Futurari, infine, l'esimo avuto dalle disposizioni legislative riguardanti i costi di gestione finanziaria e i risarcimenti per i guasti ecologici, da imporre alle aziende, che per essere ulteriormente agevolate dalla stessa regione.

Gli operai che per conto della SITAS stanno lavorando nell'Agrigentino

Annunciati 600 licenziamenti a Sciacca

L'azienda ha sospeso i lavori per il mancato finanziamento da parte dell'assessorato al Turismo - Ieri manifestazione di protesta contro il provvedimento - Se non sarà revocato, partirà lunedì - Le assicurazioni della Regione

Dal nostro corrispondente AGRIGENTO — A Sciacca c'è molta tensione. La notizia che da dopodomani seicento operai delle quattro imprese che per conto della SITAS stanno eseguendo la prima tranche dei lavori del centro termale dell'Agrigentino vivo allarme. Alla base dei licenziamenti, secondo la SITAS, ha il mancato finanziamento dei lavori da parte dell'assessorato regionale al Turismo. In pratica la SITAS avrebbe anticipato fino ad oggi più di 35 miliardi e di contro avrebbe ricevuto appena seicento milioni di lire. A fare le spese della lentezza burocratica degli uffici regionali dovrebbero essere ora i seicento operai che, salvo qualche notizia dell'ultima ora, da lunedì non potranno riprendere il lavoro.

Ieri a Sciacca c'è stata una grossa manifestazione di protesta contro i licenziamenti. Centinaia e centinaia di lavoratori si sono astenuti dal lavoro e sono scesi in piazza a protestare contro il provvedimento di licenziamento che, se non interverrà una revoca, diventerà operativo lunedì prossimo. Mentre gli operai manifestavano nella piazza Scandaliato e nelle vie del centro termale, una delegazione composta dal sindaco di Sciacca, da rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei partiti democratici si è incontrata a Palermo con l'assessorato regionale al Turismo, col presidente dell'ente minerario siciliano D'Angelino.

tardi amministrativi che fino oggi hanno ostacolato il finanziamento delle opere della SITAS. E' stato inoltre assicurato che nella prevista riunione di lunedì sarà portata all'ordine del giorno la richiesta di integrazione finanziaria e di variante del progetto perché possano essere revocati i licenziamenti al più presto possibile. Si spera a questo punto che gli operai continuino a lavorare e che il licenziamento rientri. Nelle organizzazioni sindacali si sta preparando un calendario di lotta nell'eventualità che il comitato per il credito alberghiero, convocato per lunedì, non esamini e deliberi sul punto all'ordine del giorno che riguarda i finanziamenti della SITAS e che comprometterà seriamente il posto di lavoro di 600 operai. Umberto Trupiano

Per il bergamotto fasullo indagini a rilento

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA — Sull'incredibile vicenda della vendita, da parte del consorzio di tutela, di un prodotto non più commerciabile perché deteriorato da anni di giacenza nei depositi, le indagini avviate dalla magistratura calabrese procedono a rilento. Il nucleo investigativo dei carabinieri non ha ancora trasmesso il verbale a quanto sembra, neppure conclusi gli interrogatori. Il procuratore della Repubblica, dottor Bellivita non ha ancora deciso a quale giudice affidare l'inchiesta sul macroscopico episodio di clientelismo politico e di affari poco puliti valutabili nell'ordine di parecchie centinaia di milioni di lire. Si tratta di una vicenda, matura e condotta a termine dalla presidenza del consorzio per il bergamotto con procedure irregolari e in contrasto con la opposizione della Confcooperative, dei suoi rappresentanti ad ogni livello e del presidente del collegio dei sindaci, avvocato Pelletti. E' accaduto che un consorzio, creato e oggi sostenuto anche finanziariamente dalla Regione per tutelare la genuinità dell'essenza del bergamotto ha posto in vendita un prodotto definito «miscuglio».

Alla festa di Cagliari «opere» a prezzo politico

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Nella festa dell'Unità, cominciata ieri, c'è una interessante iniziativa: la mostra-mercato di pittura. Venti artisti cagliaritari, tutti noti per il loro impegno culturale, espongono in uno stand della festa, allestito spontaneamente. Ai cittadini è offerta la loro più recente produzione: xerografie, tempere, acquerelli, olii, incisioni, disegni. La forma di vendita è estremamente vantaggiosa. Si possono acquistare infatti opere dei più qualificati artisti ad un prezzo politico: il 25 per cento di sconto sulla quotazione di mercato. «Ma non è solo una iniziativa commerciale a favore della festa — dice la compagna Lilli Floris, infaticabile organizzatrice della mostra —. L'esposizione soprattutto ha soprattutto un chiaro intento polemico. Vogliamo denunciare l'assenza totale di strutture e spazi culturali in città».

Si parla da anni a Cagliari di spazi culturali. Ci sono, anzi, numerosi: la passeggiata coperta, l'Auditorium, la chiesa di San Sepolcro, l'Anfiteatro romano, le Torri Pisane, la cittadella dei musei. «Tutti — afferma il compagno organizzatore della mostra — ostentatamente tenui chiusi». Il governo centrista della regione è un governo che non vuole saperne di programmare, di predisporre strumenti per pianificare lo sviluppo della regione. La pratica è quella solita del vecchio monopolio democristiano, degli stratagemmi, delle leggi, dei provvedimenti lampo che aggiungono danno al danno, ma una cosa almeno si poteva sperare: che chi dovesse concorrere per ottenere un posto, fosse messo nella condizione di poterlo fare tranquillamente, invece neanche questo. Anche una cosa come questa piuttosto semplice, è occasione per dimostrare inefficienza. Ma i nostri governanti regionali si accorgono del ridicolo di cui si sono ricoperti? Per quanto tempo dovremo ancora sopportare questi nostri «inutili idioti»?

E' successo in un concorso bandito dalla giunta regionale abruzzese

AAA Autisti cercansi, anche senza patente

Solo all'ultimo momento ci si è accorti dell'errore - Negligenze e colpevole approssimazione nell'organizzazione delle prove - Una interrogazione del Pci

L'AQUILA — La prima riunione del consiglio regionale d'Abruzzo dopo la lunga sospensione estiva, si è tenuta ieri. Particolarmente vivace è stato il confronto sul concorso organizzato dalla Regione e che tanto clamore hanno suscitato negli interessi e nell'opinione pubblica abruzzese. Il compagno D'Alonzo, vice presidente del consiglio regionale, ha chiesto che venga realizzata una serratà regionale su criteri seguiti dalla giunta nell'organizzazione dei concorsi fino ad arrivare a situazioni assurde: nel concorso per l'assunzione di 11 collaboratori, su 2200 concorrenti erano stati preparati posti per meno della metà, costringendo coloro che erano rimasti fuori a vagare per la città dell'Aquila alla ricerca di una sistemazione di emergenza; nel concorso per l'assunzione di alcuni autisti, la giunta aveva dimenticato addirittura di indicare, quale condizione per l'ammissione, il possesso della patente. Mentre per il primo concorso è stata decisa la ripetizione della prova, per il secondo occorre addirittura rivedere il bando. Questa situazione di approssimazione

to e comincia a dettare? Caccia di caccia di un foglio come se stesse dettando un tema alla scuola media. Nessun sigillo ai temi. Naturalmente nessuno scrive, meglio nessuno scrive il compito, molti scrivono una denuncia alla Procura Generale della Repubblica. E sono due. Ma c'è anche un terzo concorso per dattilografi in cui le proteste non sono effetto mancato.

Il governo centrista della regione è un governo che non vuole saperne di programmare, di predisporre strumenti per pianificare lo sviluppo della regione. La pratica è quella solita del vecchio monopolio democristiano, degli stratagemmi, delle leggi, dei provvedimenti lampo che aggiungono danno al danno, ma una cosa almeno si poteva sperare: che chi dovesse concorrere per ottenere un posto, fosse messo nella condizione di poterlo fare tranquillamente, invece neanche questo. Anche una cosa come questa piuttosto semplice, è occasione per dimostrare inefficienza. Ma i nostri governanti regionali si accorgono del ridicolo di cui si sono ricoperti? Per quanto tempo dovremo ancora sopportare questi nostri «inutili idioti»?

Colpa della Regione. Nel bollettino ufficiale c'è la Regione dell'11 giugno 1979, in cui era descritte le modalità di partecipazione al concorso, tutto c'era meno che l'accento al possesso della patente di guida, che è il minimo che si possa chiedere ad una persona che abbia intenzione di fare l'autista. Così i concorrenti sono stati esclusi e solo il giorno dell'esame hanno avuto notizia che all'errore era stato posto rimedio aggiungendo, alla fine del bollettino, una «errata correzione» con cui si faceva presente che per guidare c'è bisogno di una patente!

Colpa della Regione. Nel bollettino ufficiale c'è la Regione dell'11 giugno 1979, in cui era descritte le modalità di partecipazione al concorso, tutto c'era meno che l'accento al possesso della patente di guida, che è il minimo che si possa chiedere ad una persona che abbia intenzione di fare l'autista. Così i concorrenti sono stati esclusi e solo il giorno dell'esame hanno avuto notizia che all'errore era stato posto rimedio aggiungendo, alla fine del bollettino, una «errata correzione» con cui si faceva presente che per guidare c'è bisogno di una patente!

In che cosa consiste la colpevole approssimazione nell'organizzazione delle prove? Una interrogazione del Pci

Il governo centrista della regione è un governo che non vuole saperne di programmare, di predisporre strumenti per pianificare lo sviluppo della regione. La pratica è quella solita del vecchio monopolio democristiano, degli stratagemmi, delle leggi, dei provvedimenti lampo che aggiungono danno al danno, ma una cosa almeno si poteva sperare: che chi dovesse concorrere per ottenere un posto, fosse messo nella condizione di poterlo fare tranquillamente, invece neanche questo. Anche una cosa come questa piuttosto semplice, è occasione per dimostrare inefficienza. Ma i nostri governanti regionali si accorgono del ridicolo di cui si sono ricoperti? Per quanto tempo dovremo ancora sopportare questi nostri «inutili idioti»?

Il governo centrista della regione è un governo che non vuole saperne di programmare, di predisporre strumenti per pianificare lo sviluppo della regione. La pratica è quella solita del vecchio monopolio democristiano, degli stratagemmi, delle leggi, dei provvedimenti lampo che aggiungono danno al danno, ma una cosa almeno si poteva sperare: che chi dovesse concorrere per ottenere un posto, fosse messo nella condizione di poterlo fare tranquillamente, invece neanche questo. Anche una cosa come questa piuttosto semplice, è occasione per dimostrare inefficienza. Ma i nostri governanti regionali si accorgono del ridicolo di cui si sono ricoperti? Per quanto tempo dovremo ancora sopportare questi nostri «inutili idioti»?